

Esclusivo "Visto"

Scritto da
Lunedì 27 Luglio 2009 10:43 -

Visto esclusivo L'appello di un padre al poliziotto che uccise il tifoso Gabriele Sa Agente Spaccarotella, ora restituisce la mia bambina

«La piccola vive con lui e la mia ex moglie, che l'ha sposato in seconde nozze, e loro mi impediscono di vederla da un anno», dice Mattia Lattanzi, che spiega di aver taciuto finché era in corso il processo per la morte dell'ultrà laziale. «Ma adesso è giusto che tutti sappiano che quell'uomo, condannato per omicidio, ha minacciato spesso di ammazzare anche me. E, comunque, ha distrutto la mia

L'intervista della settimana scorsa



di Andrea Spadoni
Firenze, luglio.

«Io sono un poliziotto, tu un fallito e un criminale. Ti ammazzo». Queste sono le tremende parole che Luigi Spaccarotella avrebbe detto all'ex marito di sua moglie, Mattia Lattanzi. «Luigi Spaccarotella ha un figlio solo, la bambina di quasi dieci anni è figlia mia. E non porta il suo cognome, ma il mio: Lattanzi. Un giorno conoscerà la verità e saprà che la madre Federica, la

sua famiglia e Spaccarotella, mi hanno distrutto la vita. Saprà che non l'ho abbandonata perché non l'amavo, ma perché mi hanno costretto».

Parla con toni decisi, senza lasciarsi sfuggire mai un sorriso. Parla, racconta il suo passato, mentre mostra una montagna di documenti e il disegno di un cavallo firmato «N». In cima al foglio c'è scritta una frase: «Per il mio babbo». Sta proprio dentro a quelle parole, tutta la sua sofferenza. Mattia Lattanzi,

32 anni, è infatti di N., bambina di ni partorita nell'agosto 1999 dalla moglie Federica, dalla quale si è separato nel dicembre 2000 e che, dopo il divorzio, è risposata con l'agente di polizia Luigi Spaccarotella, ora tristemente famoso perché appena costretto a sei anni per l'omicidio colposo del tifoso Gabriele Sandri dalla sua pistola nel dicembre 2007. «Non mia figlia da più di un anno», racconta Lattanzi, «ma non è passato un anno che non l'abbia vista». Non l'ho abbandonata perché non la volevo più, ma perché lei non era diventata un'infelice. Dovevo incontrarla al centro "Spazio famiglia" nei pressi della stazione di Arezzo, con un'ora di ritardo a fianco, come se fossi un delinquente o un pazzo. Ma non è stato quello che è successo a Spaccarotella, ma quello che è successo a me, occupato per la custodia della mia famiglia. Lotterò per vederla con me».

Perché dice che la moglie e Luigi Spaccarotella le hanno distrutto la vita?

«Perché mi hanno distrutto la vita. Sono stato costretto a lasciare la mia bambina in custodia a un altro uomo. So che lei chiederebbe di vederla, ma da più di un anno non riesco a mettermi in contatto con lei e con loro. In questi anni

“Sono un cretino, non un assassino”

Visto ha intervistato la scorsa settimana Luigi Spaccarotella, 33 anni, il poliziotto condannato a sei anni per l'omicidio colposo del tifoso laziale Gabriele Sandri. Nell'intervista (sopra l'articolo pubblicato sul numero 30), che è stata citata estesamente da quasi tutti i quotidiani nazionali e dai siti internet più importanti, il poliziotto si è difeso raccontando la sua versione dei fatti: «Il colpo che ha ucciso il tifoso è partito accidentalmente», ha detto. «Non sono un Rambo, ma un padre di famiglia», ha raccontato ricostruendo la mattina dell'11 novembre 2007 in cui si è consumata la tragedia. L'agente si è sfogato confessando la propria verità: «Io credevo di fare solo il mio dovere. Credevo che si trattasse di rapinatori e non di tifosi. Sono un cretino, non un pazzo che spara sulla gente. Io non ho mirato: quel colpo è partito da solo». Spaccarotella ha dato anche sfogo alla sua disperazione: «Mi hanno dipinto come un killer, distruggendo la mia reputazione e la mia vita. Per pagare gli avvocati ho anche dovuto svendere la casa».

SE NE STANNO NASCOSTI

Arezzo. A destra, Luigi Spaccarotella, 33 anni, sorpreso con la moglie Federica, mentre rientra in casa. «Dopo l'omicidio del tifoso hanno cambiato residenza», racconta Mattia Lattanzi, primo marito della donna, «e adesso non so più dove andarli a cercare».



Scritto da
Lunedì 27 Luglio 2009 10:43 -

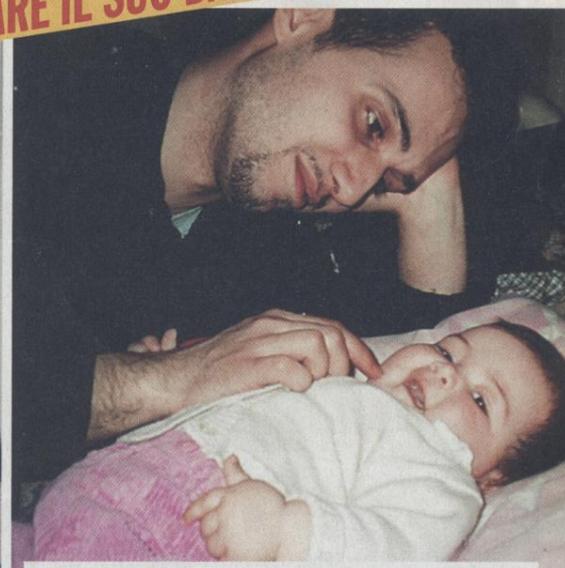
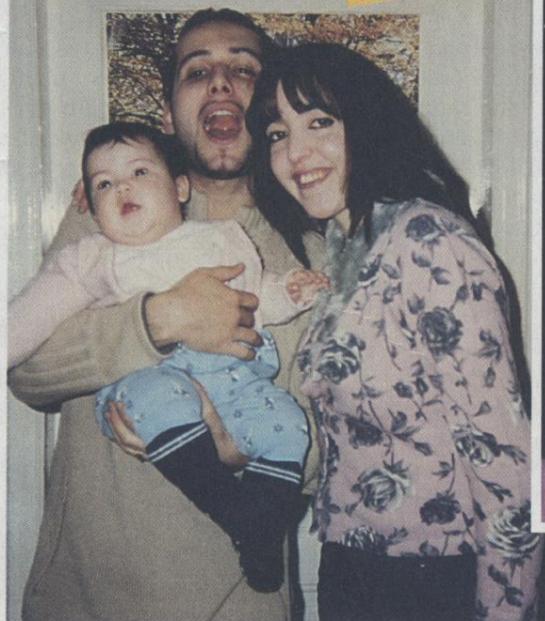
GLI RIMANE SOLO QUALCHE RICORDO

Arezzo. Mattia Lattanzi, 32 anni, mostra una foto della figlia, che oggi ha 10 anni. Gli ultimi suoi incontri con lei si sono svolti al centro sociale «Spazio famiglia», alla presenza di un'educatrice. «Come se io fossi un delinquente o uno sbandato», si lamenta l'uomo.



“SO CHE LEI VORREBBE TANTO INCONTRARE IL SUO BABBO”

fatto di tutto per gettarmi fango addosso, per farmi perdere più diritti possibili: mi hanno fatto passare da violento, sbandato, alcolizzato. Hanno detto che vivevo con clandestini, mi hanno chiamato fallito. Sono anche stato denunciato più volte, ma sono sempre stato assolto da tutte le accuse. Anche perché erano false. Servivano solo alla mia ex moglie e ai suoi genitori per denigrarmi, anche davanti a mia figlia. Ho commesso una sola infrazione nella mia vita: mi hanno tolto la patente per guida in stato di ebbrezza, ma il resto non è vero. La mia ex moglie mi ha accusato persino di non pagare la quota di 154 euro mensili per il mantenimento, ed è una falsità. Finché ho potuto vedere mia figlia, ho sempre pagato, anche se a volte in ritardo,



QUANDO ERANO FELICI INSIEME

Arezzo. Sopra e a destra, Mattia Lattanzi con la figlia e l'ex moglie Federica. Qui a destra, un disegno della bambina che raffigura un cavallo e riporta, in alto a destra, una tenera dedica: «Per il mio babbo». «La piccola vorrebbe vedermi», sostiene l'uomo,

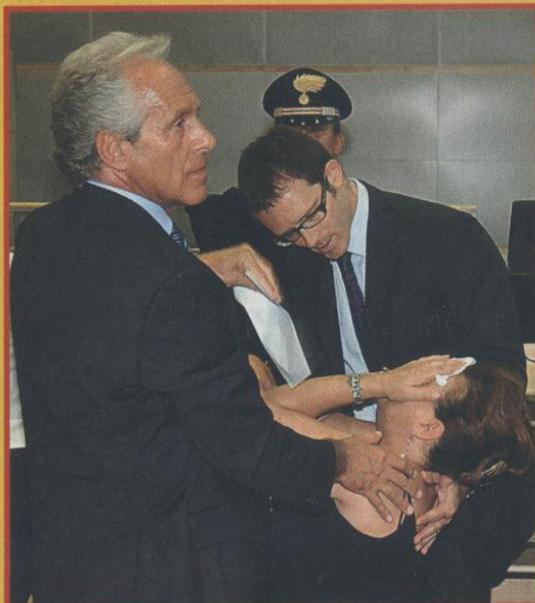


Esclusivo "Visto"

Scritto da

Lunedì 27 Luglio 2009 10:43 -

Dopo la sentenza del 14 luglio



La famiglia e gli ultras in rivolta contro i giudici

La sentenza della Corte d'Assise di Arezzo del 14 luglio scorso che ha condannato Luigi Spaccarotella a sei anni per omicidio colposo, invece che a 14 per omicidio volontario, ha suscitato violente polemiche. La famiglia Sandri già in aula ha protestato contro la decisione: Daniela, 54 anni, la madre del tifoso ucciso dall'agente Luigi Spaccarotella, si è sentita male (a sinistra, sostenuta dal marito e dall'altro figlio), mentre il padre Giorgio, 56, ha affermato: «È una vergogna per l'Italia. Mio figlio è stato ucciso una seconda volta». Indignato anche il pubblico presente in aula, composto per lo più da tifosi della Lazio (sotto, a sinistra), che ha urlato ai giudici «bastardi» e «buffoni». E la protesta delle tifoserie organizzate, non solamente di fede laziale, è dilagata (qui sotto, lo striscione di denuncia apparso a Roma).



to periodo sono rimasto disoccupato».

«Poi, da quando sono andato via da Arezzo per venire a vivere a Firenze con la mia nuova compagna, ho smesso di pagare, ma non ho nemmeno più avuto la possibilità di avere un minimo contatto con la mia bambina. Se la rivedessi, pagherei certamente. Per lei provo un amore immen-

“Sembra educato quand’è in pubblico ma in privato...”

so, e farei di tutto per riabbracciarla. Il problema è che a un certo punto non sapevo più dove trovarla: se chiamavo i miei ex suoceri, venivo insultato. E non riuscivo a trovare mia moglie, perché dopo l’omi-

cosa c’entra?

«Da quando si è sposato con la mia ex moglie, la situazione è precipitata di nuovo. Tra noi c’erano stati sempre problemi dopo che sono andato via di casa. Ma quando mi ha chiesto il divorzio, i toni tra di noi erano tornati abbastanza tranquilli. L’ho accettato, anche perché aveva promesso che avrebbe pagato

tutte le spese legali e avrebbe fatto in modo che potessi vedere più frequentemente

mia figlia. Ma non è stato così. Come ho già detto, tutti gli incontri venivano organizzati allo “Spazio famiglia” di Arezzo e spesso era lo stesso Spaccarotella ad accompagnare lì mia figlia».

Poi è passato alle minacce: “Ti faccio fuori, io vengo con la pistola e ammazzo te e tua madre”. E poi: “Non sai chi sono io... Tu sei solo un fallito: ti ammazzo. Io sono un poliziotto e tu un criminale: ti posso sparare”. Io restavo senza parole, non cercavo di esasperare la situazione, che era già pesante, proprio per il bene di mia figlia, ma queste minacce sono proseguite per oltre un anno. Hanno minacciato anche

mia madre per telefono con una voce camuffata: non posso dire con certezza chi è stato, però è accaduto proprio in quel periodo. Anche dopo la morte del tifoso laziale, Spaccarotella non ha cambiato at-

“Anche a mia madre sono arrivate strane telefonate”

ti i fatti, sono convinta che una pena di sei anni è giusta. Con tutte le sfumature e con la condanna non sconterà un anno di carcere. Ma tutto, io, che credo nelle istituzioni e nel riu-

mia figlia, che incontro con un uomo che non so una persona che posso più accettare.

Perché non lo ha accettato?

«Volevo farlo, ma non consigliato di farlo. A chi avrebbe dovuto? A un ragazzo, con tante pignoranze nel suo passato senza nessuna condanna o a un poliziotto? Io sono informato sul conto e un mio agente di polizia mi ha detto: “Se ami tuo figlio stai lontano da quel tipo, un esaltato. Uno che crede di poter parlare con la pistola”. Le sue minacce in passato facevano quasi ridere, ma io credo di aver veramente la vita».

Luigi Spaccarotella è stato condannato a sei anni, per omicidio colposo. Che ne dice?

«Esprimo la mia delusione ora perché prima della sentenza e anche dopo, subito dopo la morte di Gabriele Sandri, ho rifiutato non dire niente. Ero stato contattato da diversi organi di stampa, ma all’epoca ho rifiutato il silenzio, per influenzare i giudici in nome pubblica. Con Luigi Spaccarotella ho lesse uccidere Gabriele Sandri, ma per come è dimostrato che si so-

Esclusivo "Visto"

Scritto da
Lunedì 27 Luglio 2009 10:43 -
